

LA TV DEI MIRACOLI

Papa Francesco e la telefonata al Benigni da record

Fabio Marchese Ragona

■ I Dieci Comandamenti interpretati da Roberto Benigni sono stati un successo travolgente. La seconda puntata ha raccolto più di dieci milioni di telespettatori riuscendo a battere anche lo spettacolo della sera precedente. Uno show da record che è stato apprezza-

to da tutti e pare che abbia raccolto pareri favorevoli anche ai piani «altissimi». Il c o m i c o avrebbe ricevuto una telefonata molto speciale. Nei sacri palazzi si mormora che

Papa Francesco avrebbe alzato la cornetta per chiamare direttamente Benigni per ringraziarlo per aver portato all'attenzione del grande pubblico un tema così importante.

servizi a pagina 33

RETROSCENA Record per «I dieci comandamenti»

La tv dei miracoli
Papa Bergoglio
e quella telefonata
con Benigni

ANCHE UN TEOLOGO TRA I CONSULENTI
Roberto Benigni si è avvalso anche della collaborazione del teologo Paolo Ricca. E ha letto anche i libri del Cardinale Ravasi

Successo travolgente per la seconda puntata dello show «divino». Molto apprezzato anche ai piani altissimi del Vaticano. Con un solo appunto: cachet troppo ricco

38.32%

La percentuale di share dell'ultima puntata di Benigni. Con 10 milioni e 266 mila spettatori su Raiuno

57 anni

È l'età media dei telespettatori che hanno seguito «I dieci comandamenti» su Raiuno

Fabio Marchese Ragona

■ «Ciao Roberto, allora ci sentiamo presto, intanto auguri di Buon Natale! Eccomi, adesso so-

no pronto per l'intervista...». Dall'altrolato della cornetta c'è Monsignor Vincenzo Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia che ha appena conclu-

so una telefonata con Roberto Benigni, reduce dal «miracolo televisivo» dei Dieci Comandamenti seguito l'altra sera da dieci milioni 266 mila telespettatori con uno



share del 38,32 per cento. «Roberto era molto commosso al telefono - racconta l'arcivescovo a capo del dicastero vaticano dedicato alla famiglia - mi ha detto che anche per lui si tratta di un miracolo di ascolto da parte della gente. Dice che chi lo ha incontrato per strada gli ha chiesto persino scherzando di battezzargli i figli e che sta ricevendo centinaia di chiamate di complimenti!». Tra queste centinaia di telefonate, si mormora nei sacri palazzi, ce ne sarebbe anche una speciale, quella di Papa Francesco che avrebbe alzato la cornetta per ringraziare l'attore toscano per l'attenzione rivolta a un tema così importante. Nonostante il Pontefice non segua quasi mai la tv e nonostante ad alcuni suoi stretti collaboratori non risulti che il Papa abbia chiamato Benigni («Il Santo Padre fatante telefonate», spiegano sorridendo), un alto prelato molto informato sulla vicenda si sbilancia: «E' molto, molto probabile che Francesco l'abbia chiamato». In ogni caso il Vaticano sembra aver gradito lo spettacolo di Roberto Benigni; tra cardinali e vescovi il giudizio è più che positivo: «Un grande show, lui è bravissimo ed è stata ottima la scelta di occuparsi di un tema così bello vicino al Natale», spiega un influente cardinale di curia che chiede però di rimanere anonimo. «Forse - aggiunge il porporato italiano che ha seguito Benigni in tv - avrebbe potuto chiedere meno soldi per il compenso, considerato la grande crisi italiana».

«E' stata sicuramente un'iniziativa positiva e sottolineerei anche il coraggio di Benigni nel trat-

tare un tema così delicato - aggiunge Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Osservatore Romano*, il quotidiano della Santa Sede - il valore e la sensibilità di questo artista sono poi fuori discussione» dice.

Un artista che oggi, con lo spettacolo dedicato ai dieci comandamenti, ha stupito positivamente cardinali e vescovi, nonostante un passato da comico non proprio tenero con la Chiesa: nell'ottobre 1980 Roberto Benigni aveva dato scandalo al Festival di Sanremo dopo aver definito Giovanni Paolo II «Wojtylaccio» e nel 1983, dopo uno spettacolo a Reggio Emilia in cui aveva preso di mira proprio i comandamenti, l'artista era stato processato e condannato in primo grado per bestemmie e turpiloquio contro la Chiesa (fu poi definitivamente assolto). Stavolta si è avvalso della collaborazione di Paolo Ricca, teologo e pastore valdese, che ha incontrato più volte, leggendo i suoi libri e quelli del Cardinale Gianfranco Ravasi, insigne bibliista. «Roberto è cresciuto molto in questi anni - spiega Monsignor Paglia - è maturata in lui la consapevolezza che la sua arte è segnata dalla responsabilità verso chi lo ascolta. Non è casuale - aggiunge l'arcivescovo - che dopo la Divina Commedia, Benigni abbia scelto anche i Dieci Comandamenti, come a voler toccare quelle corde originarie che scendono nel profondo. Con queste dieci parole, Roberto, ha come risposto ad un'attesa, l'attesa di parole in un mondo che non ne ha più. Insomma, cultura e fede possono fare un grande ascolto quando sono toccate con arte».